



# **NOTIZIE DAL BRASILE DEL** **COMITATO RORAIMA**

1° luglio 2023

Cari amici,

vi diamo notizie dei nostri Missionari e sulla situazione dei Popoli Indigeni e dei più Poveri in Brasile.

Buona estate missionaria a tutti!

## **INDICE:**

- ***SABATO 8 LUGLIO ALLE ORE 16: IL GENOCIDIO DEL POPOLO YANOMAMI. TESTIMONIANZA DI FRATEL CARLO ZACQUINI, MISSIONARIO DA PIÙ DI 60 ANNI PRESSO GLI YANOMAMI***
- ***UNA VITA A PROTEGGERE GLI INDIGENI DEL BRASILE***
- ***NOTIZIE E PROPOSTA PER GLI YANOMAMI DA PADRE DALMONEGO***
- ***BRASILE, SI SCATENA LA RESTAURAZIONE ANTIAMBIENTALISTA***
- ***IL DIRITTO DI SOGNARE: RIFLESSIONE DI FRATEL D'AIUTO***

**Sabato 8 luglio alle ore 16**, presso l'Istituto Missioni Consolata, V. Cialdini 4 , Torino:

## **IL GENOCIDIO DEL POPOLO YANOMAMI.**

**Testimonianza di frateL Carlo Zacquini, Missionario da più di 60 anni presso gli Yanomami.**

DIFFONDIAMO IL PIU' POSSIBILE TRA AMICI E CONOSCENTI L'INCONTRO CON LA STRAORDINARIA FIGURA DI FRATEL CARLO ZACQUINI, DA 60 ANNI INDOMITO DIFENSORE DEL POPOLO YANOMAMI, DI CUI DI SEGUITO PROPONIAMO UN'INTERVISTA

### **UNA VITA A PROTEGGERE GLI INDIGENI DEL BRASILE**

20 giugno 2023

Ben 58 anni di missione in Brasile, nel mezzo della foresta Amazzonica, al fianco della popolazione indigena degli Yanomami. A 86 anni frateL Carlo Zacquini è tornato a Pianezze per godersi un po' di riposo e dei controlli medici ma l'obiettivo è tornare quanto prima lì, nello stato di Roraima, dove ha trascorso gran parte della sua vita in missione. Missionario della Consolata, frate Carlo Zacquini è in Brasile dal 1963, dove è arrivato con l'obiettivo di insegnare arte e mestieri nella capitale dello stato di Roraima, Boa Vista. Due anni dopo la sua strada ha però incontrato la popolazione indigena degli Yanomami, che vive nel mezzo della foresta Amazzonica, e da lì è iniziato il suo impegno al loro fianco, che prosegue ancora oggi. Insieme ad altri missionari, Zacquini ha sostenuto negli anni attività sanitarie, di lotta politica e culturali per cerca di integrare gli indigeni nella popolazione brasiliana.

#### ***L'integrazione tra i brasiliani e le tribù è ancora un problema grande***

«Purtroppo l'integrazione tra la popolazione e le tribù è un problema ancora molto grande in Brasile - racconta -. I brasiliani ritengono gli indigeni un problema per lo sviluppo del Paese e anziché trovare una collaborazione che salvaguardi la loro cultura e tradizione, vogliono imporre il loro modello di integrazione. La nostra missione, fin dal 1965, è stata quella di cercare una convivenza che tutelasse i valori indigeni». In questo senso l'impegno di fratello Zacquini è stato quello di avvicinare gli indigeni al diverso, insegnare loro il portoghese e portare all'interno dell'Amazzonia strutture sanitarie adeguate per poter intervenire in caso di malattie o epidemie.

#### ***Il problema dei cercatori d'oro***

Questa attività è stata svolta negli anni anche creando una ONG, poi inglobata in una realtà più grande. «Negli anni la situazione è solo leggermente migliorata e tra molte difficoltà - spiega Zacquini -. Adesso ci sono leader indigeni che sono in grado di difendere i propri diritti e dal '92 il territorio degli Yanomami è stato considerato protetto. Tuttavia c'è stata un'invasione tra gli anni '80

e '90 di circa 20 mila cercatori d'oro che con macchinari giganteschi hanno distrutto parte della foresta Amazzonica e degli insediamenti delle popolazioni indigene. Oggi Lula ha dichiarato guerra a quest'invasione ma molti sono ancora lì e ci sono sempre più scontri armati e difficoltà».

### ***Gli Yanomami hanno una popolazione di 30 mila persone***

La popolazione indigena degli Yanomami comprende circa 30 mila persone che vivono allo stato brado all'interno dell'Amazzonia, cacciando, pescando e mangiando piante e ortaggi che crescono naturalmente nell'area. In questi anni fratello Carlo Zacquini è stato al loro fianco, condividendone la battaglia culturale fino a mettere a rischio anche la sua vita. «Se lo rifarei? Sì, rifarei tutto, perché è una battaglia in cui credo fermamente - risponde -. Ho sofferto molto in questi anni, ho preso la malaria 39 volte e il mio fisico ora ne risente, ma credo che questa fosse la missione della mia vita: l'Amazzonia era il luogo in cui dovevo essere». In questi ultimi anni, fratello Zacquini è impegnato anche in ultima importante missione: divulgare la cultura indigena Yanomami. «La cultura di questi popoli si sta perdendo e questo è un danno incalcolabile, sia dal punto di vista culturale che delle conoscenze - spiega concludendo padre Carlo Zacquini -. A Boa Vista abbiamo una biblioteca con oltre 5 mila libri catalogati sulla questione indigena e mi piacerebbe creare un archivio-museo anche in Italia, dove ho portato negli anni diversi documenti».

***Luca Strapazzon, Il Giornale di Vicenza***

## **NOTIZIE E PROPOSTA PER GLI YANOMAMI DA PADRE DALMONEGO**

27 giugno 2023

Ciao Carlo e amici del CO. RO.,

Vi spero bene.

Mi sto preparando per tornare a Roraima, la prossima settimana, dopo aver concluso un altro ciclo di tre mesi di corsi a San Paolo.

Probabilmente, fra il 9 e il 15 luglio parteciperò al Forum Yanomami che sarà realizzato in Terra Indigena. Se tutto andrà in porto, dovrei partecipare poiché gli Yanomami hanno fatto il mio nome come interprete e alleato (persona della Diocesi di Roraima, della Consolata). È il primo Forum organizzato dal Ministero dei Popoli Indigeni e direttamente dalla Funai, mentre fino ad ora erano stati organizzati e finanziati da istituzioni della società civile. Vedremo come andrà. In quella circostanza si discuteranno molte questioni riguardanti la terra Yanomami, l'operazione di espulsione dei garimpeiros, la situazione sanitaria (che è ancora grave, dopo 5 mesi di emergenza), la situazione delle scuole, i benefici sociali ecc. Insomma credo sarà anche un'opportunità di influenzare e pianificare iniziative.

A riguardo delle offerte, di cui mi scrivevate precedentemente, se ancora aveste interesse, io potrei farvi la seguente proposta. Ritornando a Roraima integrerò un gruppo di persone che svolgeranno diverse attività insieme alle organizzazioni Yanomami. Per esempio:

1) **Raccolta di informazioni per elaborare una relazione sulla violazione dei diritti umani** negli ultimi quattro anni. Sono informazioni riguardanti l'abbandono dell'assistenza sanitaria (ancora oggi un'infermiera ci informava di comunità in stato deplorabile, di ambulatori che ancora non sono stati riaperti, dopo mesi, di casi di malattia e morte che sono angosciosi e che non mi sento di descrivere), i conflitti con garimpeiros, la devastazione del territorio, crimini contro la popolazione e contro i beni dello Stato;

2) **Formazione di Agenti indigeni di Sanità e ricercatori yanomami come monitori di allarme** (persone con cui ho lavorato negli ultimi anni) affinché abbiano gli strumenti tecnici e le capacità per monitorare la situazione del loro territorio e della salute delle loro comunità, partecipando alla notificazione di "allarmi" di fatti che occorrono nel territorio (invasioni, incendi, conflitti, ecc.) e mancanze di assistenza sanitaria (casi di malaria, denutrizione, mancanza di medicinali nelle farmacie), in modo da poter fare intervenire più rapidamente e con cronogrammi chiari le autorità competenti;

3) **Compilazione di un banco di dati aggiornato sulla situazione delle comunità indigene** (devastazione del territorio, produzione degli orti, sovranità alimentare) per poter intervenire localmente con progetti adeguati. Ci rendiamo conto che, nonostante si sia data molta visibilità all'emergenza sanitaria (con il Centro di Operazioni Emergenziali), alla distribuzione di "cestas básicas" (alimenti industrializzati) e ferramenta da parte della Funai..., molte comunità sono dimenticate e ci sono rischi di effetti controproducenti di queste iniziative.

4) **Realizzare "officinas" (corsi/incontri) con i ricercatori yanomami** per raccogliere il prodotto delle loro ricerche, svolte negli ultimi due anni, riguardanti gli impatti del garimpo (n.d.r: estrazione mineraria illegale) e poter poi finalizzare con una pubblicazione che metta in luce e dia loro voce e autorevolezza.

In queste iniziative io mi sento coinvolto come missionario e sono chiamato a partecipare come volontario (anche da altre organizzazioni), per il fatto di conoscere una lingua yanomami, per gli anni di lavoro e per la relazione di fiducia raggiunta. Possono sembrare attività un po' "teoriche", ma abbiamo bisogno anche di questo, per non riprodurre un assistenzialismo a volte sbagliato. Insomma: bisogna rispondere all'emergenza e guardare con occhi limpidi la realtà per pensare il futuro!

Sono comunque convinto che, partecipando direttamente a queste iniziative, stando "in rete" con altre persone e organizzazioni, e, soprattutto, stando sul posto, sorgeranno (e mi arriveranno) richieste e possibilità di destinare aiuti concreti per andare incontro a necessità urgenti, come (posso immaginare) comprare medicine da far arrivare (per vie traverse... tramite persone di fiducia che operano direttamente come infermieri e medici in Terra Yanomami), ferramenta, utensili, e altri materiali di necessità immediate.

So che queste iniziative che ho descritto nei 4 punti precedenti sono iniziative "grandi", sono fattibili solo per la rete di organizzazioni e persone di cui partecipo a Roraima, richiedono somme ingenti come qualunque attività realizzata in Terra Yanomami. Queste iniziative sono in buona parte finanziate da altre organizzazioni che mi invitano a collaborare come volontario. Però, ci saranno sempre necessità ulteriori a cui io dovrò cercare di andare incontro.

Per esempio:

- 1) Per visitare una comunità nella Terra Yanomami o trasportare qualcuno verso la città, sarà necessaria una spesa in trasporto aereo o in combustibile;
- 2) Sarà necessario un rifornimento di alimentazione durante una permanenza in comunità indigene o durante un incontro;
- 3) Sarà necessario provvedere a materiale di uso comune di cui gli Yanomami in un ambulatorio nella foresta o in città sono sprovvisti (indumenti, amache, materiale di igiene, pentole per cucinare, ferramenta per coltivo, ecc.);
- 4) Potrà essere necessario acquisire materiali di ufficio e strumenti a cui l'organizzazione indigena non può provvedere;

A queste spese, come ho scritto sopra, potrebbero aggiungersi spese con medicinali o con materiali per l'assistenza a pazienti.

Dopo tanto anni che accompagnate e sostenete i nostri progetti, credo abbiate molta esperienza sulle spese che facciamo... può sembrare prolisso ripetermi, ma le situazioni sono molto simili.

Per ora non posso dare maggiori specificazioni sulle date delle attività e la specificazione delle spese. Probabilmente, nella seconda metà di luglio potrò avere maggiori informazioni. Le attività saranno progressivamente organizzate e realizzate... sempre contando con gli inevitabili imprevisti che oggi sono moltiplicati per mille. Oltre al Forum Yanomami, nella prima metà di luglio, potrebbe anche essere che a fine luglio e agosto sarò coinvolto in visite a comunità yanomami e incontri/corsi.

Beh... questa sarebbe la mia proposta. Pensateci un po' su. Se voi pensate che sia una proposta che incontra il vostro interesse, e per la quale valga la pena investire risorse, sapete che

progressivamente presenterò le attività e preparerò relazioni descrittive e amministrative con le giustificazioni fiscali.

Quando mi risponderete, eventualmente penseremo a un nome da dare a questa proposta abbastanza ampia e coinvolgente di affrontare la situazione Yanomami che, anche con l'emergenza in corso, sembra sia destinata a prolungarsi come un'urgenza di lungo periodo.

Per ora è tutto, un caro saluto e augurio di ogni bene, con affetto,

*Padre Corrado Dalmonego, Missionario della Consolata tra gli Yanomami (Roraima – Brasile)*

***PROGETTO DI SOSTEGNO ALLA FORMAZIONE E ALLA DIFESA DELLA VITA DEL  
POPOLO YANOMAMI E DEL SUO TERRITORIO.***

Nello specifico, si presuppongono le seguenti necessità e i valori (secondo quanto suggerito):

1. Per visitare una comunità nella Terra Yanomami o trasportare persone verso la città, sarà necessaria una spesa in trasporto aereo o in combustibile;

Valore stimato: 4.000 Euro

2. Durante la permanenza in comunità indigene o durante gli incontri, sarà necessario un rifornimento di alimentazione:

Valore stimato: 2.000 Euro

3. Materiale di uso comune di cui gli Yanomami in ambulatori nella foresta o in città sono sprovvisti (indumenti, amache, materiale di igiene, pentole per cucinare, ferramenta per coltivo, medicinali ecc.):

Valore stimato: 2.000 Euro

4. Acquisizione di materiali di ufficio e strumenti:

Valore stimato: 2.000 Euro

Partecipando direttamente a queste attività, stando in contatto con altre persone e organizzazioni e, soprattutto, stando sul posto, sorgeranno richieste di destinare aiuti concreti per sopperire a necessità urgenti come comprare medicine (che persone di fiducia che operano come infermieri e medici possano destinare ai pazienti yanomami), materiali di prima necessità per l'assistenza dei pazienti, o anche ferramenta e utensili che servano per le attività di sussistenza.

**Totale Progetto: 10.000 € a padre Corrado Dalmonego**

**BRASILE, SI SCATENA LA RESTAURAZIONE ANTIAMBIENTALISTA**

31 maggio 2023

Il proposito di «passar a boiada» – magistralmente espresso dall'ex ministro dell'Ambiente Ricardo Salles in riferimento alla necessità di azzerare la legislazione ambientale, proprio come se ci passasse sopra una mandria di buoi – non è scomparso con la fine della presidenza Bolsonaro. All'interno del congresso, bolsonaristi, esponenti del gelatinoso Centrão (il blocco di partiti sempre disposti a vendersi al miglior offerente) e rappresentanti dell'agribusiness di ogni colore e tendenza stanno sferrando una micidiale offensiva contro tutto ciò che suona come difesa dell'ambiente e dei popoli indigeni.

L'ultimo capitolo della guerra in corso è andato in scena ieri, quando a São Paulo la polizia militare ha utilizzato bombe di gas e idranti per disperdere la protesta dei rappresentanti del popolo guarani contro la votazione – prevista ieri, ma nel momento in cui scriviamo non ancora iniziata – del progetto di legge 490, di cui la scorsa settimana la bancada ruralista, l'onnipotente lobby dei grandi proprietari terrieri, era riuscita a imporre il riconoscimento del carattere d'urgenza.

**IL PROVVEDIMENTO**, considerato la pietra tombale delle demarcazioni delle aree indigene, assume la sciagurata tesi del «marco temporal» – ancora in discussione alla Corte suprema, che dovrebbe riprenderla il 7 giugno – in base a cui avrebbero diritto alla terra solo gli indigeni in grado di dimostrare la loro presenza nell'area rivendicata alla data di promulgazione della Costituzione, il 5 ottobre del 1988, come se tutto il processo di espulsioni violente e di massacri realizzato durante il regime militare non avesse mai avuto luogo. Se, tuttavia, sarà la Corte suprema ad avere l'ultima parola sul «marco temporal», non sembrano invece esserci molte speranze riguardo alla Misura provvisoria (Mp) 1154/23 sulla ristrutturazione ministeriale decisa da Lula al momento del suo insediamento, pesantemente stravolta da una commissione mista del congresso in attesa del voto parlamentare previsto obbligatoriamente entro il primo giugno (pena la decadenza della Mp).

**IL TESTO PRESENTATO** da Isnaldo Bulhões – deputato del Movimento Democrático Brasileiro che pure sostiene il governo Lula – ha infatti amputato senza pietà il ministero dell'Ambiente, che torna sostanzialmente alla sua versione bolsonarista, e il ministero dei Popoli indigeni: al dicastero guidato da Marina Silva è stato sottratto il coordinamento del Sistema nazionale di gestione delle risorse idriche e dell'Agenzia nazionale per l'acqua (trasferiti al ministero dell'Integrazione e dello sviluppo regionale), e, soprattutto, del Registro ambientale rurale – strumento essenziale per il contrasto alla deforestazione -, incorporato dal ministero della Gestione e innovazione dei servizi pubblici. E non è andata meglio al ministero presieduto da Sônia Guajajara, privato della sua principale funzione, quella della demarcazione delle aree indigene, restituita al ministero della Giustizia.

Ma se le amputazioni sono gravissime, non meno preoccupante è la passività (se non addirittura

complicità) mostrata da settori non trascurabili dello stesso governo Lula, a cominciare dal ministro delle Relazioni istituzionali Alexandre Padilha, il quale ha avuto il coraggio di definire «positivo» ed «equilibrato» il testo presentato da Isnaldo Bulhões. E c'è pure chi, tra i senatori del Pt, ha parlato di «vittoria».

**NÉ SILVA** né Guajajara l'hanno naturalmente presa bene. «Stiamo assistendo a un autentico attacco a un ministero che ha dovuto attendere 523 anni per venire alla luce ma neppure cinque mesi per essere smantellato», ha denunciato la ministra dei popoli indigeni, dicendosi frustrata per lo scarso impegno mostrato dal presidente (il quale, a sua volta, pare abbia reagito con irritazione allo sfogo della leader indigena). Quanto a Silva, l'attacco sferrato contro di lei non solo dai nemici ma pure da amici ha tutta l'aria di un déjà vu: era stato proprio per il mancato supporto del governo che, nel 2008, la leader ambientalista aveva rotto con Lula. Ma se, per il momento, la ministra ha escluso le dimissioni, è prevedibile che non vorrà incassare per sempre. Intanto, però, non si stanca di illustrare il suo progetto di paese: «Il Brasile sta al XXI secolo come gli Usa stanno al XX. Solo noi – dice – siamo nelle condizioni di avere una matrice energetica al 100% pulita. Il problema del Brasile è la mancanza di élite. Non c'è élite senza pensiero strategico. Chico Mendes è stato l'élite di questo paese. Il cacique Raoni è l'élite di questo paese».

**QUASI OVUNQUE**, tuttavia, incontra un muro di incomprensione: se un altro attacco “nemico” è venuto dall'approvazione da parte della Camera di un provvedimento che incentiva la deforestazione della Mata Atlântica – il bioma della costa orientale di cui sopravvive appena il 12,4% di vegetazione -, ancora più male ha fatto l'impressionante “fuoco amico” riguardo alla decisione dell'Ibama di negare alla Petrobras l'autorizzazione a trivellare un pozzo petrolifero al largo della costa dello stato settentrionale di Amapá, nel bacino di Foz do Amazonas.

*Claudia Fanti, Il Manifesto, 31 maggio 2023*

### **IL DIRITTO DI SOGNARE: RIFLESSIONE DI FRATEL D'AIUTO**

“Il diritto di sognare il mondo che vorremmo non figura tra i trenta diritti umani che le Nazioni Unite hanno proclamato alla fine del 1948. Ma se non fosse per il diritto di sognare, e per l'acqua che esso dà da bere, la maggior parte dei diritti morirebbe di sete ... La stragrande maggioranza dell'umanità non ha altro che il diritto di vedere, udire e tacere. Che direste se cominciassimo a praticare il mai proclamato diritto di sognare?”. Le parole di Eduardo Galeano, scrittore uruguayano, costituiscono una provocazione attuale. Sognare è un diritto concesso a quelli che possono permetterselo. Ai poveri resta il confronto con la dura realtà dell'esclusione. Il diritto a sognare è negato anche nell'età in cui si dovrebbe cominciare a costruire il futuro. Milioni di bambini e

adolescenti impoveriti vivono alla giornata, senza sogni, perché la vita ha un'unica certezza: il momento presente. Dove c'è miseria, violenza e guerra non c'è futuro, le vite sono falciate prematuramente.

Ma se i più poveri sono impediti di sognare, altri, delle classi più benestanti, sono indotti a rincorrere i sogni imposti dal sistema. La società di mercato in cui siamo immersi fino al collo e che mercantizza tutto, impone, grazie alla propaganda alla tv ed altri mezzi pubblicitari, sogni fittizi che alienano dalla realtà e ci scaraventano in un mondo dove ognuno di noi ha come meta la realizzazione del suo proprio sogno, a scapito dei sogni collettivi.

Sognare un mondo diverso da quello proposto dalla mentalità dominante, dal mercato, è considerato un delirio. Oggi l'utopia di una società più giusta è vista come un'allucinazione di sognatori, appunto, o di gente santa. o di comunisti.

È di moda la religione del dio mercato che vende la garanzia di raggiungere la felicità, una felicità che viene dalla televisione e che è alla portata di mano di chi ha i soldi nelle tasche. La religione del mercato costruisce grandi centri commerciali dove avviene il culto dei consumi. Beati coloro che hanno potere acquisitivo perché di essi è il regno degli acquisti.

Il regno degli acquisti è come il consumatore vorace che, malato di consumo compulsivo, va alla ricerca del prodotto di moda. Una volta trovato, lo acquista immediatamente senza badare a spese. Il possesso di quel bene costituisce la fonte della sua felicità.

È il tesoro nascosto, la perla preziosa di cui parla Gesù nel Vangelo.

Ma questa frenesia dei consumi ci costa caro. Il delirio consumistico diventa un incubo per il pianeta terra e per la stragrande maggioranza della gente che vive ai limiti della sopravvivenza. È ora di riappropriarci del sogno che c'è in ciascuno di noi. L'uomo e la donna alla ricerca dell'identità umana, che sentono un profondo desiderio di un mondo di pace, dove tutti possano convivere fraternamente. Questo sogno dorme in ciascuno di noi. Gesù è venuto a svegliarlo. Tutta la sua vita fu spesa per la realizzazione di questo sogno. Non fu facile.

I seguaci della cultura della morte lo inchiodarono sulla croce. Ma Dio lo risuscitò, dando conferma al sogno del Figlio. La Resurrezione di Gesù garantisce la vittoria del sogno della vita in pienezza sull'incubo della morte.

Il sogno di Gesù non termina con il suo ritorno al Padre. È condiviso e portato avanti dalle prime comunità cristiane, la cui storia è raccontata dall'evangelista Luca negli Atti degli Apostoli. Secondo il racconto di Luca (At 2,1), per realizzare il sogno di Gesù bisogna fare il cammino inverso da quello dei discepoli di Emmaus che, davanti alla tragica fine di Gesù, in preda alla delusione, decidono di rientrare alle loro case. È necessario ritornare a Gerusalemme dove Gesù era

stato condannato a morte. Il punto di partenza è la contemplazione del Crocifisso. È l'amore kenotico (Fil 2,5-11) la rivelazione dell'essenza di Dio e dell'identità umana

Nel volto di Dio che ama al punto di dare la vita per noi, la comunità dei discepoli di Gesù scopre che l'essenza umana non consiste nel consumare per sé, ma nel consumarsi per gli altri. Cose da pazzi per il mondo d'oggi imprigionato nell'individualismo e nell'egocentrismo. Eppure è nello svuotamento da se stessi per fare spazio all'accoglienza amorevole degli altri che avviene la scoperta di ciò che è autenticamente umano. Il Crocifisso ci rivela il mistero di un Dio che ama e si dona e che, paradossalmente più ama e più genera Vita. Questo è il progetto di vita a cui siamo chiamati per realizzare il sogno di un mondo più umano

È evidente che da sole le comunità cristiane non ce la fanno. È per questo che Gesù invia lo Spirito Santo (At 2,2-13). Non è una "sostanza stupefacente" che fa andare fuori di testa e provoca uno stato di "ebbrezza spirituale" che dura finché fa effetto. Lo Spirito non è una forte emozione passeggera o una sensazione di pace interiore, è l'Amore che trasborda dalla relazione tra il Padre e il Figlio. A Pentecoste, la comunità cristiana è investita d'Amore trinitario per inondare il mondo con questo stesso Amore.

Lo Spirito scende quando le persone sono riunite in comunità. L'Amore non va d'accordo con la solitudine, ma con la solidarietà. Viene cresce e si diffonde laddove ci sono persone che si vogliono bene.

Lo Spirito spinge la comunità ad uscire. L'Amore ci pone sempre in uscita verso gli altri. È un'esperienza esodale che ci fa uscire dalla schiavitù dell'egolatria e ci rende liberi. Infine, lo Spirito rompe il silenzio e concede il dono della profezia (At 2,14-21). A partire dalla Pentecoste, i discepoli non sono più gli stessi. Pietro è un esempio. La paura di fare la stessa fine di Gesù lo portò a rinnegare il Maestro per tre volte. Ma ora, avvolto nell'amore misericordioso del Padre, esce allo scoperto e, animato da grande coraggio, annuncia in piedi e con voce forte che è appena nata la comunità che ha il compito di portare avanti il sogno di Dio rivelato dai profeti e inaugurato da Gesù di Nazaret.

L'Amore è la profezia di cui il mondo ha bisogno per uscire dall'incubo della morte. O impariamo ad amare o saremo destinati a scomparire.

Diamoci al lusso di sognare che il mondo nuovo è possibile. Non illudiamoci. La sua realizzazione non verrà mai dai potenti, ma dal protagonismo dei piccoli, dei semplici e dei poveri. Saranno gli insignificanti a annunciarci la realtà capace di dar significato alla nostra vita: l'Amore. Non abbiamo paura. Insieme possiamo. Come dice un famoso proverbio: "Se si sogna da soli, è solo un sogno. Se

si sogna insieme, è la realtà". E come ci dice anche Padre Ezechiele Ramin, Lele, un missionario comboniano ucciso in Rondonia il 24 luglio 1985:

“Una cosa vorrei dirvi.

È una cosa speciale per coloro che sono sensibili alle cose belle.

Abbiate un sogno. Abbiate un bel sogno. Seguite soltanto questo sogno.

Un sogno di tutta la vita. La vita che ha un sogno è una vita felice.

La vita che segue un sogno si rinnova di giorno in giorno.

Sia il vostro, un sogno che miri a rendere felici, non soltanto tutte le persone, ma anche i loro discendenti.

È bello sognare di rendere felice tutta l'umanità.

Non è impossibile...” (P. Lele)

Vi preghiamo di continuare a sognare con noi. Gli ultimi mesi non sono stati facili dal punto di vista politico, economico e sociale. Il Brasile vive un momento difficile. Ancora più drammatica è la situazione del comune di Santa Rita dove abitiamo. Le scuole sono chiuse da mesi. Gli ambulatori funzionano precariamente. Mancano medici e medicine. Per le strade si accumulano montagne di spazzatura. Tutti i servizi sono fermi. Gli impiegati non ricevono lo stipendio da mesi. Ancora una volta la colpa è della corruzione. I soldi pubblici arricchiscono politici senza scrupolo. A farne le spese sono sempre i più deboli.

I nostri progetti costituiscono l'unica alternativa alla seduzione della criminalità che cresce spaventosamente e semina violenza e morte da tutte le parti.

Attualmente stiamo realizzando le seguenti attività: il Centro di Diritti Umani Mons. Oscar Romero che offre assistenza giuridica e sociale gratuita a famiglie di basso reddito

La Cooperativa di raccoglitori di materiali riciclabili (catadores) che contribuisce con la valorizzazione economica e sociale dei lavoratori e lavoratrici che passano tutto il giorno per strada separando tra i rifiuti tutto ciò che può essere riciclato.

Il Progetto Legai che accoglie ogni giorno, in media, 140 bambini e adolescenti offrendo alimentazione, formazione umana, doposcuola, attività artistiche, culturali e sportive.

Poi Padre Saverio coordina a livello diocesano la Pastorale Carceraria che ha il compito di assistere spiritualmente, grazie a una quarantina di volontari, le carceri con oltre 8 mila detenuti e la Pastorale dei Minori che visita settimanalmente 450 adolescenti rinchiusi in 5 carceri minorili.

Vorrei terminare questo nostro incontro riprendendo il sogno di Daniel e di sua mamma (n.d.r. su cui Fratel D'Aiuto ha fatto un video), che rappresenta il sogno di tutti coloro che, nonostante tutte le sofferenze, credono in un mondo più giusto e più umano”.

## **CO. RO. ONLUS**

### **(Comitato Roraima di solidarietà con i Popoli Indigeni del Brasile)**

**C. De Gasperi 20, 10129 Torino - Tel. 338-5215228; 335-6931882**

**- Per contributi: c/c n° 000040645147 intestato a Comitato Roraima ONLUS presso Unicredit Banca, Agenzia Torino De Gasperi, IBAN: IT / 14 / J / 02008/ 01113 /000040645147 (ai sensi di legge, le offerte fatte alle ONLUS con assegno o bonifico bancario sono deducibili dal reddito complessivo dichiarato fino alla misura del 10%).**

**- Per devolvere il “5 x 1000” al CO. RO.: al momento della dichiarazione dei redditi, apporre la firma nel settore: “Sostegno degli Enti del Terzo Settore iscritti nel runs di cui all’art. 46, c. 1 del d.lgs 3 luglio 2017, n. 117, comprese le cooperative sociali ed escluse le imprese sociali costituite in forma di società, nonché sostegno delle Onlus iscritte all’anagrafe”, indicando, nello spazio sotto la firma, il codice fiscale del CO. RO.: 97678070018.**

**Ulteriori informazioni e foto sono disponibili sul sito [www.giemmegi.org](http://www.giemmegi.org)**